

Strepitoso successo al Genovese con «Il grigio» Gaber, come in un film

Lo spettacolo ha un montaggio rapido di sequenze brevi, adatto alla trasposizione cinematografica - Il protagonista non canta, ma ha con sé validi musicisti

GENOVA — Perfettamente a suo agio nel ruolo di interprete che non recita più se stesso, ma il protagonista di una commedia dove lui, unico attore, ingaggia una curiosa lotta con un topo, Giorgio Gaber ha incantato giovedì sera un «Genovese» tutto esaurito per il debutto de *Il Grigio*.

Con questo racconto teatrale (due atti di 55 minuti l'uno) Gaber dimostra appieno le sue qualità di attore.

Il pubblico ha apprezzato soprattutto la sua bravura nel presentare e cogliere il potenziale umoristico di una storia che non strizza l'occhio a nessuna trovata particolare, che si poggia su un testo agile e vigoroso di ottima scrittura che il cantautore milanese ha allestito e curato assieme all'inseparabile Sandro Luporini.

Ne *Il Grigio* Giorgio Gaber ha preferito lavorare accompagnato da due bravissimi musicisti come Carlo Cialdo Capelli (sintetizzatori) e Corrado Sezzi (percussioni) che lo seguono nel ritmo della recitazione senza convincerlo ad intonare neppure una canzone.

Una scelta che sulla carta poteva rappresentare un rischio per i fans di Gaber, ma che alla fine è stata compresa e apprezzata.

Il Grigio è uno spettacolo essenziale.

Le scene, realizzate dallo stesso Gaber, prevedono solamente una specie di grossa scatola chiusa che allude ad un appartamento signorile alla periferia di una grande città, un fondale trasparente dietro al quale si intravedono i musicisti, un letto, un divano, un tavolino e un paio di microfoni che fungono anche da occasionale telefono.

Qualcuno, l'altra sera, si chiedeva come mai Gaber avesse scelto un uso così plateale del microfono al posto di una più comoda «giraffa» che avrebbe consentito al protagonista una maggiore

libertà di movimento.

Però Gaber non si limita ad usare il microfono per portare la propria voce all'ultima fila.

Lo utilizza come si trattasse di uno strumento musicale in grado di enfatizzare e di avvicinare al pubblico, anche quello della prima fila, la propria vocalità.

Da qui la ragione della presenza in scena di cinque microfoni diversi per ottenere, appunto, effetti diversi.

Ma seguendo i quadri de *Il Grigio* il pubblico del teatro Genovese ha anche capito il senso di tanti riferimenti di Gaber al cinema fatti nei giorni scorsi in molti commenti al suo spettacolo.

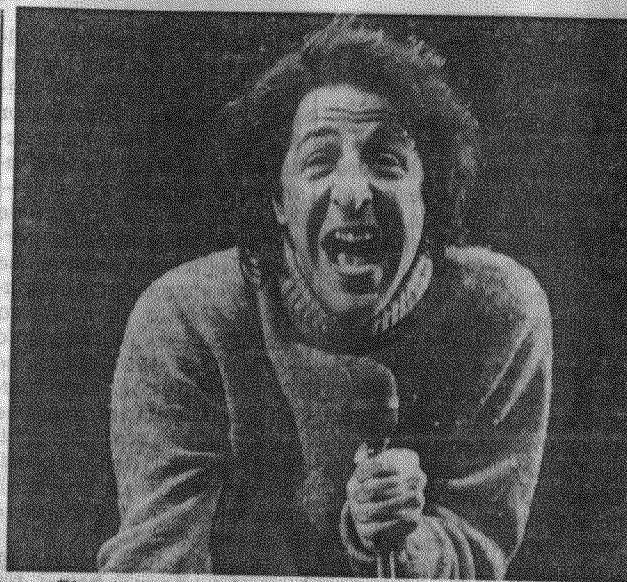
In realtà nel *Grigio* non solamente le musiche di scena sono montate con tecnica cinematografica. Tutto il lavoro è, in realtà, una geniale sceneggiatura cinematografica, congegnata com'è da spezzoni di racconto alternati a momenti di pura recitazione.

Una tecnica che sembra fatta apposta per essere trasferita sulla pellicola assieme a tutti gli altri personaggi che sul palcoscenico Gaber si è limitato a «raccontare»: l'amica del cuore Gabriella, il colonnello in pensione Mazzolini, il figlio, l'impresario teatrale, il gatto Tobia e persino Dio. Non è escluso che Gaber e Luporini ci pensino su. Per il momento si godono il grande successo teatrale.

Un successo palpabile, come hanno dimostrato i lunghi e calorosi applausi del pubblico ad un testo che prende fino alla fine.

Giorgio Gaber resterà al Genovese fino al 9 aprile. Oggi alle 17 il musicista-attore sarà al Genovese per un incontro con il pubblico organizzato dal Teatro di Genova. Gaber vorrebbe accanto a sé molti giovani verso i quali *Il Grigio* rivolge molte attenzioni in chiave critica, ma sempre affettuosa.

Mauro Boccaccio



Giorgio Gaber replicherà al Genovese sino al 9 aprile

Strepitoso successo al Genovese con «Il grigio»

Gaber, come in un film

Lo spettacolo ha un montaggio rapido di sequenze brevi, adatto alla trasposizione cinematografica - Il protagonista non canta, ma ha con sé validi musicisti

GENOVA — Perfettamente a suo agio nel ruolo di interprete che non recita più se stesso, ma il protagonista di una commedia dove lui, unico attore, ingaggia una curiosa lotta con un topo, Giorgio Gaber ha incantato giovedì sera un «Genovese» tutto esaurito per il debutto de *Il Grigio*.

Con questo racconto teatrale (due atti di 55 minuti l'uno) Gaber dimostra appieno le sue qualità di attore.

Il pubblico ha apprezzato soprattutto la sua bravura nel presentare e cogliere il potenziale umoristico di una storia che non strizza l'occhio a nessuna trovata particolare, che si poggia su un testo agile e vigoroso di ottima scrittura che il cantautore milanese ha allestito e curato assieme all'inseparabile Sandro Luporini.

Ne *Il Grigio* Giorgio Gaber ha preferito lavorare accompagnato da due bravissimi musicisti come Carlo Cialdo Capelli (sintetizzatori) e Corrado Sezzi (percussioni) che lo seguono nel ritmo della recitazione senza convincerlo ad intonare neppure una canzone.

Una scelta che sulla carta poteva rappresentare un rischio per i fans di Gaber, ma che alla fine è stata compresa e apprezzata.

Il Grigio è uno spettacolo essenziale.

Le scene, realizzate dallo stesso Gaber, prevedono solamente una specie di grossa scatola chiusa che allude ad un appartamento signorile alla periferia di una grande città, un fondale trasparente dietro al quale si intravedono i musicisti, un letto, un divano, un tavolino e un paio di microfoni che fungono anche da occasionale telefono.

Qualcuno, l'altra sera, si chiedeva come mai Gaber avesse scelto un uso così plateale del microfono al posto di una più comoda «giraffa» che avrebbe consentito al protagonista una maggiore

libertà di movimento.

Però Gaber non si limita ad usare il microfono per portare la propria voce all'ultima fila.

Lo utilizza come si trattasse di uno strumento musicale in grado di enfatizzare e di avvicinare al pubblico, anche quello della prima fila, la propria vocalità.

Da qui la ragione della presenza in scena di cinque microfoni diversi per ottenere, appunto, effetti diversi.

Ma seguendo i quadri de *Il Grigio* il pubblico del teatro Genovese ha anche capito il senso di tanti riferimenti di Gaber al cinema fatti nei giorni scorsi in molti commenti al suo spettacolo.

In realtà nel *Grigio* non solamente le musiche di scena sono montate con tecnica cinematografica. Tutto il lavoro è, in realtà, una geniale sceneggiatura cinematografica, congegnata com'è da spezzoni di racconto alternati a momenti di pura recitazione.

Una tecnica che sembra fatta apposta per essere trasferita sulla pellicola assieme a tutti gli altri personaggi che sul palcoscenico Gaber si è limitato a «raccontare»: l'amica del cuore Gabriella, il colonnello in pensione Mazzolini, il figlio, l'impresario teatrale, il gatto Tobia e persino Dio. Non è escluso che Gaber e Luporini ci pensino su. Per il momento si godono il grande successo teatrale.

Un successo palpabile, come hanno dimostrato i lunghi e calorosi applausi del pubblico ad un testo che prende fino alla fine.

Giorgio Gaber resterà al Genovese fino al 9 aprile. Oggi alle 17 il musicista-attore sarà al Genovese per un incontro con il pubblico organizzato dal Teatro di Genova. Gaber vorrebbe accanto a sé molti giovani verso i quali *Il Grigio* rivolge molte attenzioni in chiave critica, ma sempre affettuosa.

Mauro Boccaccio



Giorgio Gaber replicherà al Genovese sino al 9 aprile